



**9 Novembre 2016**

## **COMMERCIO FOR GOOD**

### **1. Benefici per tutti e non per pochi**

Il primo obiettivo degli accordi commerciali dovrebbe essere quello di essere a beneficio della più larga parte possibile della popolazione. Gli accordi commerciali devono contribuire alla crescita economica sostenibile e all'occupazione nell'Ue e nei paesi partner.

### **2. Politiche basate sui valori**

Così come i suoi beni e servizi, l'Ue deve esportare i suoi valori, in particolare in termini di standard di lavoro, sociali e ambientali. Negli accordi commerciali dell'Ue, pertanto, deve essere incluso un capitolo su commercio e sviluppo sostenibile che contenga le principali disposizioni dell'OIL su diritti dei lavoratori e responsabilità sociale d'impresa. Il gruppo S&D continuerà a fare pressioni perché queste disposizioni siano rese effettive.

### **3. Trasparenza e coinvolgimento dei cittadini**

I negoziati devono essere portati condotti, nei limiti del possibile, in modo aperto e trasparente. Non ci devono essere passi indietro rispetto alle conquiste cui siamo arrivati a fatica per garantire trasparenza sui negoziati in corso. Il Consiglio deve pubblicare in maniera automatica tutti i mandati negoziali nuovi e precedentemente adottati. E il processo decisionale deve essere basato sull'importante dialogo con la società civile, i sindacati e l'OIL.

### **4. Nessuno lasciato indietro**

Coloro che hanno subito svantaggi dall'apertura del commercio devono essere compensati adeguatamente. Questo significa, tra le altre cose, aiutare i lavoratori perché si adattino ai cambiamenti e aumentare il sostegno a chi ha perso il lavoro per cause legate alla concorrenza estera prodotta dalla globalizzazione, con particolare attenzione al settore manifatturiero. La Commissione deve fornire valutazioni d'impatto più complete, valorizzare e aggiornare gli strumenti come il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) o considerare la costruzione di un sistema simili al Trade Adjustment Assistance negli Usa.

### **5. Piccole e medie imprese al centro**

Le piccole e medie imprese sono la linfa vitale dell'economia europea e dovrebbero anche beneficiare degli accordi commerciali. Ci dovrebbe essere un capitolo in ogni accordo che

stabilisca come ridurre i costi del commercio globale per le piccole imprese al fine di integrare le Pmi nel mercato globale.

**6. Multilateralismo come prima migliore opzione**

Quando possibile, l'Ue deve sempre spingere per soluzioni multilaterali nel contesto del WTO. Gli sforzi per completare l'Agenda di Doha per lo sviluppo dovrebbero proseguire in parallelo al fine di garantire che i paesi in via di sviluppo continuino ad avere un ruolo nel commercio internazionale. Gli accordi di libero scambio non dovrebbero essere una minaccia per il sistema commerciale multilaterale, piuttosto un trampolino verso accordi commerciali multilaterali.

**7. Governi liberi di legiferare nell'interesse pubblico**

Le leggi nazionali e il diritto dei governi a legiferare non devono essere minacciati. Su pressione del nostro gruppo, la Commissione ha abbandonato l'ISDS (Investor-State Dispute Settlement, ossia il meccanismo di risoluzione delle dispute Stato-investitori) e lo ha rimosso dal CETA.

**8. Protezione dei servizi pubblici**

Le autorità europee, nazionali e locali devono conservare il pieno diritto a introdurre, adottare, mantenere o revocare misure legate alla commissione, organizzazione, finanziamento e fornitura di servizi pubblici.

**9. Diritti sociali e umani al centro della politica commerciale**

La politica commerciale deve rafforzare le iniziative di responsabilità sociale di imprese e forzare le aziende ad assumersi responsabilità per tutte le fasi della filiera di produzione e distribuzione. Dobbiamo andare oltre un approccio volontaristico per arrivare a uno obbligatorio, come quello introdotto dal gruppo S&D nella proposta sui minerali da conflitto.

**10. Gli standard Ue vanno preservati**

Deve essere chiaro che gli accordi di libero commercio Ue non porteranno ad alcun abbassamento degli standard Ue su salute, sicurezza e ambiente e che il principio di precauzione sarà preservato.